

LA FINESTRA DI FRONTE

Regia: Ferzan Ozpetek – **Sceneggiatura:** Ferzan Ozpetek, Gianni Romoli - **Fotografia:** Gianfilippo Corticelli - **Musica:** Andrea Guerra - **Montaggio:** Patrizio Marone - **Interpreti:** Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova, Filippo Nigro, Serra Yilmaz, Massimo Girotti – Italia 2002, 106' (Mikado)

Giovanna, contabile in un'azienda che confeziona polli, sposata con un uomo dal lavoro precario, prima si incuriosisce e poi si innamora di un giovane che abita nel palazzo di fronte. Il rapporto tra i due diventa più forte quando iniziano ad indagare sull'identità di un vecchio che irrompe nelle loro vite: ha perso la memoria e ha trovato protezione in Giovanna. Il vecchio è ossessionato dal ricordo di alcuni episodi che riaffiorano nella sua memoria dal passato, da lontano autunno del 1943

La finestra di fronte intreccia gli eventi di una crisi coniugale con la tragedia di un sopravvissuto all'Olocausto. (...) Ambientato a Roma, il film è intonato a una costante intensità di sentimenti. Il tema alla Hitchcock della finestra che si apre su altre realtà (vengono in mente anche gli sguardi di Marcello e Sophia attraverso il cortile in «Una giornata particolare» di Scola) è svolto con estrema finezza di notazioni. Gli interpreti sono straordinariamente partecipi, (...) però la figura per cui «La finestra di fronte» si colloca da subito fra i film che resteranno è quella di Massimo Girotti, che dopo essere stato l'eroe dell'Italia fra guerra e dopoguerra rinnova ora la memoria di quegli anni. (da Tullio Kezich su Il Corriere della Sera)

L'incontro casuale della giovane donna (...) con il vecchio smemorato che ha perduto il senso del presente, provocherà anche l'incontro amoroso con Raoul Bova. Lei rinuncerà alla nuova passione non per viltà ma per senso di responsabilità, mentre cambierà lavoro ed esistenza seguendo i consigli della esperienza generazionale del vecchio: «Non si accontenti di sopravvivere. Lei deve vivere in un mondo migliore, non soltanto sognarlo. Io non ce l'ho fatta». (...) Ferzan Ozpetek è uno dei pochi registi attivi in Italia che non insegue la rappresentazione della borghesia, piccola, grande o media: questo dà ai suoi film un esotismo, una originalità fuori del comune. La narrazione non è sempre fluida (...) ma il piacere di raccontare è più forte degli schemi: la famiglia giovane e scontenta è analizzata con realismo intelligente, più che voler costituire un simbolo sociologico. Gli interpreti sono tutti ben scelti e bravi, ma tutti surclassati dalla presenza importante e misteriosa di Massimo Girotti, grande portatore di Storia. (da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

Il cinema italiano è vivo e sta bene. Ce lo conferma oltre ogni aspettativa (e sì che avevamo già fiducia in lui...) il nuovo film di Ferzan Ozpetek: un film molto bello, intenso, ben scritto e dove le cose giuste avvengono al momento giusto, con motivazioni psicologiche precise. La finestra di fronte contiene due storie, un "mystery" e una passione d'amore. (...) Ineccepibile, realistico e affettuoso, toccante e sincero. Le più preziose sono le sequenze che hanno per protagonista Girotti; ma anche la caratterizzazione degli interni semi-proletari lascia un segno profondo, consegnandoci l'auspicio di un nuovo tipo di famiglia allargata e solidale che evoca quella delle "Fate ignoranti". Fa da trait-d'union col film precedente di Ozpetek anche la presenza della simpaticissima Serra Yilmaz, in una parte di caratterista alla Marisa Merlini o alla Ave Ninchi, aggiornata all'Italia multi-etnica del presente. (da Roberto Nepoti su La Repubblica)